

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1722

NOTA STORICA

Paolo col fratello lascia definitivamente Castellazzo, e autorizzato dai vescovi di Alessandria e di Sovana-Pitigliano e dal Generale spagnolo Don Bartolomeo Espejo y Vera, comandante del presidio di Orbetello (Grosseto), fissa la sua dimora sul Monte Argentario, nel romitorio della ss. Annunziata. È il primo periodo di sua vita "argentariana": vita di grandi privazioni e di altissima contemplazione. confido: "Furono giorni felici! Il P. Gio. Battista dormiva sopra una tavola, ed io - che avevo paura di cadere - dormivo sul lastrico della chiesa. Ma poco dormivo, perché sentendo cantare gli usignoli, mi sentivo stimolato ancor io a lodare Iddio".

Sentendo il rullo dei tamburi della ronda militare di Portercole, rivolto a se stesso diceva: "Ecco quanto fanno i soldati terreni per custodire quattro mura materiali, e tu che sei soldato del cielo, cosa non devi fare per il regno spirituale dell'anima tua?"

(Proc. 1, 50 - 3, 263). Sembra che risalga a quest'epoca il suo MATRIMONIO SPIRITUALE.

13 Gennaio 1722

Dio rimunerì della carità chi mi aiuta alla distruzione del mio amor proprio di cui tanto sono pieno. Non sono così infervorato né così staccato da me stesso, che sia il caso di flagellare tutto questo mio inimico corpo a segno - come dicono - che mi levi la salute... E poi la bontà infinita del nostro caro Iddio, mi imprimerà nello spirito discrezione acciò lo castighi tanto che resti ancor atto a servire all'anima ed assieme lodare il Sommo Bene. (Lt. 1, 32)

21 Febbraio 1722

Oggi ... io poverissimo e gran peccatore Paolo Francesco, indegnissimo servo dei "poveri di Gesù Cristo", per divina ordinazione, parto da Castellazzo Bormida per andare ad seguire le ss. ispirazioni del Cielo, ritirandomi nella solitudine del M. Argentario per invitare non solo le creature ragionevoli, ma anche le irragionevoli ed insensate a farmi compagnia piangendo i miei peccati e lodando con grande amore il nostro caro Iddio, da me tanto offeso. (Lt. 1, 53)

"Un giorno in confidenza il p. Paolo mi disse che Iddio, per sua misericordia l'aveva fatto passare per tutti i gradi della contemplazione e che si era degnato d'introdurlo anche nello "sposalizio mistico". E mi raccontò che un giorno - festa della Presentazione di Maria SS. - mentre stava assorto in Dio, gli comparve la Madonna con Gesù tra le braccia, santa Elisabetta, s. Paolo apostolo, s. Giovanni evangelista, s. Giovanni della Croce, s. Teresa, s. Maria Maddalena de' Pazzi e gli angeli santi. Paolo si buttò prostrato con la faccia per terra, ma sentì la voce della Madonna e del Bambino Gesù che gli dissero se era contento di sposare misticamente l'anima sua col Divin Verbo. Lui però senza rispondere niente, tra sé diceva che non era degno di ricevere simile grazia... In questo mentre fu sollevato da terra da s. Elisabetta, da s. Maria Maddalena de' Pazzi e dagli angeli santi, i quali lo confortarono a ricevere l'anello. La Madonna e s. Elisabetta gli misero in dito un anello d'oro, tutto intarsiato con gli strumenti della Passione, ed il santo Bambino finì di metterglielo e, dopo averglielo messo, gli dissero che con questo sposalizio si doveva sempre ricordare dell'acerbissima Passione di Gesù Cristo e dell'amore che portava all'anima sua".

(Proc, 4, 154) **Rosa Calabresi**

**O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti Famiglia Passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della Madre Addolorata
e di San Paolo della Croce
siamo capaci di poter passare
dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione; dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce
al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche
al fidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore,
guardaci con la tua compassione.
Amen**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 19-20.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.